

LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESÙ

1. Il testo di Marco di oggi è **Mc 1,1-8**, leggiamolo:

- Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

E proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”. - (Mc 1,1-8 – versione CEI/2009).

2. Dopo che sono entrato nella stanza della mia anima, ho chiuso la porta e mi sono messo alla presenza del Signore, leggo il **passaggio delle Scritture**. Lo rileggo più volte.

La Scrittura mi guida alla comprensione della Scrittura: Mc 9,11-13; Mt 3,1-12; Lc 3,3-18; Ml 3,1; 3,23-24; Is 40,3; Gv 1,23; Lc 3,3; Gv 1,27; Gv 1,26.33; At 1,5; 11,16; 2Re 1,7-8.

3. Chiedo la **grazia** che desidero ricevere durante il tempo di preghiera. Qui, oggi, potrebbe essere

4. Visualizzo la scena di cui parla il testo evangelico. Negli Esercizi, Sant'Ignazio chiama questa fase **composizione del luogo**.

Il “**deserto**”, come è questo deserto, di sabbia, di pietre, di sale ... sotto il sole battente, c'è un oasi, un canneto ...

Vi fu “Giovanni”, è alto, basso, con la barba, di bella presenza, trascurato ... è solo ..., attorno a lui ci sono dei compagni, delle compagne ...

“**Accorrevano**” a lui, sono giovani, anziani, famiglie, malati, poveri, curiosi ... sono ordinati, fanno confusione ... cosa cercano ...

Poi chiedo a me stesso, “**E io, chi sono io, in questa scena?**” ... Mi lascio trasportare all'interno della scena evangelica senza censure, senza giudicare se quello che provo è giusto o sbagliato. Come in un sogno. Lo analizzerò dopo. Scelgo di non interferire. Osservo le mie emozioni, le risposte interiori.

5. La fase successiva è il tempo della riflessione. Rimanendo all'interno della “camera segreta” della mia preghiera, rifletto sull'esperienza appena vissuta. Sono tornata a essere il discepolo o la discepola di oggi, che vive nel presente. Dal presente mi rivolgo a Gesù, “come un amico parla a un amico”, suggerisce Sant'Ignazio. Gli chiedo far luce sull'esperienza che ho appena vissuto. Sant'Ignazio chiama questa fase **colloquio**. Oppure a Maria, o al Padre.

6. La preghiera è terminata. La sigillo con un Padre Nostro. Esco dalla mia camera e torno alla vita di sempre.

Prima di lasciare che le attività quotidiane mi assorbano nuovamente, però, rifletto un'ultima volta sull'esperienza di preghiera. Magari la scrivo. C'è qualcosa che desidero approfondire la prossima volta che prego? Ho ricevuto la grazia che ho chiesto all'inizio? Se mi sembra di non averla ricevuta, rimango vigile. Il nostro Dio è il Signore delle sorprese, è Libertà infinita. Forse mi risponderà più tardi, quando meno me lo aspetto. Nella visione pragmatica di Sant'Ignazio, chiedere la grazia ha precisamente lo scopo di farci ricordare che l'abbiamo chiesta.

Ma, soprattutto, è un invito alla **gratitudine**.